A10

Simonetta Falchi

La didattica dell'inglese ai tempi del Covid–19

Prefazione di
Serenella Massidda

Postfazione di
Antonella Fancello

Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

Copyright © MMXXI
Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978–88–255–3405–4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: marzo 2021

Nessuno educa nessuno, e neppure se stesso: gli uomini si educano in comunione, attraverso la mediazione del mondo.
Paulo Freire, *La pedagogia degli oppressi*

Indice

9 *Prefazione*
di Serenella Massidda

13 Capitolo I
La didattica nell'emergenza Covid–19
1.1 #iorestoacasa, 13 – 1.2 #unitimadistanti, 15 – 1.3 #lascuolanonsiferma, 17 – 1.4 #università e #covid19, 20 – 1.5 #speakout, 22

33 Capitolo II
Trojan Learning
2.1 Il virus virale, 33 – 2.2 ICONS of Trojan Learning, 34

53 Conclusioni
#andràtuttobene

55 *Postfazione*
di Antonella Fancello

61 *Appendice I*

69 *Appendice II*

75 *Appendice III*

81 *Bibliografia*

93 *Indice dei nomi*

Prefazione

Serenella Massidda*

La didattica dell'inglese ai tempi del Covid–19 è un volume che colpisce per la sua attualità e la capacità di analizzare la situazione contemporanea offrendo inoltre una serie di consigli e strumenti utili a superarla.

La pandemia del Covid–19, che di recente ha colto di sorpresa il mondo intero, ha lasciato traccia del suo passaggio in tutti i settori della vita umana. Pertanto, non poteva non influire profondamente sulla didattica, costringendo scuole e università (e anche centri privati) all'impossibilità di proseguire le attività in presenza. Una simile situazione ha trovato pronte quelle istituzioni che già facevano ricorso all'e–learning e alle TIC nella prassi quotidiana, sconvolgendo però tutte le altre.

In questi mesi, partendo dall'esperienza cinese e passando per quella italiana, il mondo ha sperimentato l'urgenza di una rivoluzione tecnologica che induca insegnanti e studenti a padroneggiare strumenti e metodologie della didattica innovativa. Una situazione tale, che non ha precedenti nell'era moderna, ha portato in primo piano la necessità che tutti abbiano accesso a una connessione internet e a un personal computer (ma anche a firme digitali, posta elettronica certificato, SPID, etc.) per poter proseguire le proprie attività quotidiane anche in remoto.

Nel primo stimolante capitolo, Simonetta Falchi fa una disamina della situazione nella scuola e nell'università, soffermandosi in particolare sul contesto italiano durante i mesi del cosiddetto *lockdown*. Da ciò scaturisce una serie di riflessioni sulle opportunità di aggiornamento offerte ai docenti dal libero mercato e dalle istituzioni.

* University of Roehampton.

Di particolare pregio è il paragrafo dedicato ai risultati di un sondaggio online sulla Didattica a Distanza che ha coinvolto centinaia di docenti e studenti di tutto il mondo. Sebbene il numero dei partecipanti non sia esorbitante, il sondaggio offre la possibilità di osservare il fenomeno nella sua attualità attraverso le opinioni di centinaia di persone che hanno spontaneamente offerto il loro aiuto per questa ricerca.

La volontà di contribuire a costruire qualcosa di positivo e di stare insieme a distanza è infatti, come conclude il primo capitolo, il valore aggiunto di questa crisi mondiale che ha connesso dei docenti che probabilmente non avrebbero mai pensato di poter sostenere efficacemente i propri studenti in una condizione tanto improvvisa quanto complessa.

Il secondo capitolo "Trojan Learning" esplora la possibilità di usare le tecnologie didattiche come cavalli di troia per instillare negli studenti la motivazione necessaria allo studio dell'inglese. Questa idea di base, nata alcuni anni fa e presentata già in parte in alcuni eventi legati al Piano Nazionale Scuola Digitale del MIUR, si mostra in perfetta sintonia con lo sviluppo della Didattica a Distanza, in particolar modo durante l'emergenza.

Il percorso del Trojan Learning, concepito come strumento atto a favorire la motivazione e l'interesse degli studenti nel corso delle lezioni, si articola in 5 fasi racchiuse dall'acronimo ICONS: Informare, Coinvolgere, Ordinare, Narrare, Superarsi. Per ogni fase vengono indicate tecniche, strategie e applicazioni digitali che illustrano l'applicazione di questo approccio innovativo nella didattica dell'inglese.

È interessante notare come l'intero volume sia votato all'innovazione e alla tecnologia: dai titoli dei paragrafi del primo capitolo che riprendono alcuni degli hashtag più diffusi nei mesi del *lockdown*,

> #iorestoacasa,
> #unitimadistanti,
> #lascuolanonsiferma,
> #andràtuttobene,

fino ai codici QR che corredano il secondo capitolo, questi elementi nel loro insieme rendono di fatto questo testo un'opera

multimediale. Un codice QR infatti rimanda dalla descrizione della app al videotutorial che ne illustra il funzionamento e l'applicazione in ambito didattico, contribuendo in tal modo alla comprensione e alla fruibilità del metodo.

Data l'originalità e l'innovatività di questo volume è auspicabile che sia presto tradotto in inglese per poter raggiungere un pubblico più vasto di docenti e contribuire a portare avanti la rivoluzione messa in moto dal Covid–19.

Capitolo I

La didattica nell'emergenza Covid–19

1.1. #iorestoacasa

Il Covid–19 ha colto i docenti nel pieno dell'attività didattica, in qualsiasi grado di istruzione si lavorasse. Ci si è dovuti organizzare per trovare strategie atte a garantire il diritto all'istruzione degli studenti, impegnandosi ben oltre la lettera del contratto per attivarsi in remoto, seguendo le indicazioni ministeriali, dei dirigenti e/o direttori di dipartimento e rettori.

La quarantena, imposta in tutta Italia con il DPCM del 9 marzo 2020 e che poi ha raggiunto in maniera variabile il resto del mondo, sotto lo slogan "Io resto a casa" ha ispirato come primo accorgimento il traslare la lezione dall'aula alla casa. Le scuole e le università, che ancora ne fossero sprovviste, hanno quindi attivato convenzioni con i vari provider di piattaforme educative online (da Google Suite for Education a Microsoft Edu) per consentire ai docenti di proseguire con la didattica "come se niente fosse".

Una tale reazione è innata nell'uomo, ogni volta che si relaziona con una scoperta tecnologica cerca di applicarla nel modo più immediato: basti pensare che quando fu scoperta la corrente elettrica, il primo uso fu quello di illuminare le case, come già si faceva con le lampade a gas, ma nessuno poteva immaginare che sarebbe poi stata utilizzata per azionare lavatrici, telefoni portatili, computer e dispositivi per la realtà immersiva.

Figura 1. Immagine di Sara Torda da *pixabay*.

Se è vero che molte università già disponevano di piattaforme moodle o simili per comunicare e per assegnare/verificare i compiti degli studenti, e che diverse scuole già avevano attivato piattaforme interattive, è altrettanto vero che la formazione dei docenti era ben lontana dall'essere completa ed esaustiva e l'utilizzo di tali applicativi ancora marginale in parte dei casi.

Si è così subito manifestato il grave digital divide tra quelle scuole/università che già operavano con strumenti per l'e–learning e quelle che invece hanno dovuto stilare ex novo dei protocolli ad hoc e formare i docenti all'utilizzo delle nuove tecnologie per la didattica. In questi mesi, abbiamo anche coniato un termine per questa didattica emergenziale: "Didattica a Distanza" (DAD). Il nome stesso fa comprendere come l'enfasi fosse sulla separazione, sul problema fisico del disagio causato dalla lontananza più che sull'opportunità offerta da questo momento (che avrebbe potuto essere) rivoluzionario nella storia dell'apprendimento.

Di fatto, a fine quarantena, ci si accorge che purtroppo molti docenti hanno trovato frustrante ed estremamente faticoso portare avanti le loro attività in questi mesi. In parte ciò è avvenuto anche

per la sensazione di stare "perdendo" gli studenti più svantaggiati sul piano economico (perché non avevano i soldi per acquistare i computer o la linea internet necessaria a portare avanti le lezioni) o familiare (con genitori che non potevano aiutarli nei compiti e seguirli efficacemente nell'apprendimento).

Il ministero ha attivato sondaggi per verificare la disponibilità di connessioni internet, computer e strumenti tecnologici per le famiglie (ma non per i docenti che si sono trovati a dover risolvere il problema istantaneamente e a proprie spese) e in seguito il Governo, con il Decreto Legge n. 18 "Cura Italia", ha anche stanziato 85 milioni di euro di fondi straordinari che consentissero, fra l'altro, alle scuole di acquistare nuovi strumenti da dare in commodato d'uso alle famiglie (per gli studenti universitari invece non c'è stato niente di simile). Il Governo però non ha certamente potuto sopperire alle mancanze dei genitori che non sono stati in grado di affiancare i propri figli nelle attività scolastiche, per scarsa preparazione o per impegni lavorativi (tralasciando i casi peggiori in cui i genitori orchi sono rimasti per quasi cento giorni rinchiusi con le loro vittime). Come non mai, la mancanza della comunità educante in questo periodo ha prodotto degli effetti che potremo vedere solo nel tempo, ma che si può presagire saranno consistenti e drammatici, tanto più gravi quanto più giovane l'età degli studenti e quanto più numerosa la famiglia.

1.2. #unitimadistanti

In seguito al DPCM del 4 marzo 2020 che ha sancito la sospensione delle lezioni in scuole e università quale misura necessaria per il contenimento del Covid–19, la maggior parte degli insegnanti ha immediatamente colto la gravità della situazione e ha deciso di prendere in mano il destino proprio e dei propri studenti mettendosi in gioco su terreni in buona parte sconosciuti. Superando annose resistenze, diffidenze e paure, ha cercato aiuto tra i colleghi e le associazioni di categoria dando origine a veri e propri "fenomeni spontanei di autoformazione" (Corsaro 2020) in cui, man mano che si imparava, si cercava di ricambiare e offrire supporto ai colleghi neofiti.

È stata un'esperienza galvanizzante per chi l'ha vissuta in prima persona come attestano i commenti sui social e il crescente interesse per le community online di insegnanti che si occupano di didattica e digitale quali ad esempio i gruppi Facebook "Insegnanti 2.0", "Didattica, Tecnologie e Metodologie", "Docenti Virtuali", "La classe capovolta" e "Bricks[1]". Significativamente, il gruppo "Insegnanti 2.0" è passato dai 36.000 iscritti del 29 febbraio 2020 ai 39.000 del 23 maggio 2020.

Anche i docenti dell'università si sono organizzati spontaneamente: sfruttando le potenzialità dei social (che forniscono un mezzo immediato per contattare velocemente i loro iscritti) le varie associazioni hanno condiviso materiali e fornito reciproco aiuto e formazione. L'Associazione Italiana di Anglistica (AIA), ad esempio, ha da subito istituito un nuovo gruppo su Facebook, "AIAShare", in cui i soci possono condividere informazioni e materiali per le lezioni e per l'approfondimento della disciplina. L'AIA ha inoltre provveduto ad attivare un helpdesk cui rivolgersi per specifici problemi tecnici e supporto all'uso delle piattaforme multimediali nella Didattica a Distanza.

Solo un gruppo ristretto di docenti e genitori, in contrasto con la tendenza generale, si è riversata sui social e sui blog dei sindacati per ottenere chiarimenti partendo dall'assunto che se le scuole erano chiuse, le lezioni dovessero esser sospese e la didattica non solo era non dovuta ma addirittura illegale.

In realtà, la maggior parte ha cercato di dare il massimo secondo le proprie capacità e competenze. Diverse associazioni che da tempo si occupano di e–learning e didattica con le nuove tecnologie — quali ad esempio la Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale (SIREM) — hanno stilato dei protocolli atti a fornire suggerimenti per le università e le scuole nell'adozione e sperimentazione di forme di Didattica a Distanza, che sono destinati a divenire la base da cui partire per discutere il futuro dell'educazione e della formazione.

[1] Su Facebook, "Bricks" è il gruppo della omonima rivista online per la scuola prodotta congiuntamente da AICA e SIe–L e dedicata all'uso del digitale nella scuola (primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore).

1.3. #lascuolanonsiferma

Con l'hashtag #LaScuolaNonSiFerma, il Ministero dell'Istruzione ha voluto contraddistinguere le iniziative volte a mantenere il contatto tra le scuole e il territorio, tra cui ad esempio un ciclo di trasmissioni televisive su Rai Scuola e una rubrica dedicata sui propri canali social per raccogliere "le esperienze, le storie, i gemellaggi, gli esempi di Didattica a Distanza che arrivano ogni giorno dalle scuole italiane[2]". Un modo per testimoniare la volontà della scuola di andare avanti e non perdere il contatto con le studentesse e gli studenti.

Sin da subito, il Ministero dell'Istruzione ha aperto una pagina dedicata alla crisi al sito www.istruzione.it/coronavirus/ da cui partire per informazioni su Didattica a Distanza, piattaforme interattive conformi alle indicazioni AGID, attività solidali e su corsi di formazione organizzati da INDIRE e Avanguardie Educative. In questo modo, alla spontanea autoformazione, si è avuto l'affiancamento di informazioni istituzionali verificate che hanno potuto fungere da guida nei tre mesi di *lockdown*.

Diverse istituzioni hanno creato tramite le loro piattaforme seminari e iniziative online, come ad esempio gli ambasciatori eTwinning, i Future Labs e gli USR e The European Schoolnet Academy.

In Italia, grazie alle innovazioni del Piano Nazionale Scuola Digitale, le scuole hanno potuto contare sull'aiuto dei 120 docenti delle Équipe Formative Territoriali istituite (ai sensi dell'articolo 1, commi 725 e 726, della legge 30 dicembre 2018, n. 145) appositamente per promuovere azioni di formazione del personale docente e di potenziamento delle competenze degli studenti sulle metodologie didattiche innovative. Il lavoro delle Équipe, iniziato effettivamente a ottobre 2019 e ancora in fase di rodaggio all'esplosione della pandemia, si è trasformato in una capillare operazione di formazione a distanza. Sin dal primo momento di chiusura delle scuole e della formazione in presenza i componenti delle EFT si sono impegnati per garantire, in smartworking, la

[2] MIUR, "#LaScuolaNonSiFerma", *Nuovo Coronavirus*, www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza_lascuolanonsiferma.html

necessaria formazione sugli strumenti per la DAD che coincidono in larga parte con quelli promossi dal PNSD.

Le EFT hanno garantito supporto e accompagnamento per la progettazione e realizzazione di percorsi formativi innovativi attraverso l'organizzazione di workshop e/o laboratori formativi, creazione di helpdesk per assistenza alle scuole e ai docenti, webinar e corsi di formazione MOOC. A tal fine i docenti di ogni Équipe si sono coordinati tra loro e con gli USR e i Future Labs delle proprie regioni, ma anche con i colleghi delle altre Équipe territoriali scambiando informazioni e materiali su social quali Facebook e Telegram.

Anche enti di formazione privati si sono organizzati per fornire supporto e formazione "brandizzata" ai docenti, offrendo ad esempio tutorial e webinar di un'ora che fungessero inoltre da pubblicità per i propri servizi. Spesso i formatori erano docenti del mondo della scuola molto attivi sul digitale e, molti di essi, formatori degli eventi legati al PNSD, come ad esempio #FuturaItalia.

Osservando come i corsi di formazione siano stati organizzati nel tempo si nota che mentre all'inizio si trattava di webinar e corsi mirati all'apprendimento di una o più app, in seguito l'attenzione si è focalizzata verso le metodologie e corsi raggruppati per livello di scuola. In questi giorni, ad esempio, è molto aumentata l'offerta di corsi che specificano di essere mirati per la scuola primaria e dell'infanzia, che pare siano gli ordini che più hanno risentito della crisi. Inoltre, con il passare del tempo ci si è resi conto che era necessario approfondire temi quali la valutazione e la progettazione delle attività didattiche online, che date le loro peculiarità non possono essere trattate come quelle in presenza[3].

Ad ogni modo, tra alti e bassi, la scuola non si è fermata, le lezioni sono proseguite e nella maggior parte dei casi hanno anche portato a incrementare la consapevolezza dei docenti, ma anche del resto della popolazione, di cosa significhi fare didattica con le nuove tecnologie. Su questo argomento è prezioso il succitato

[3] "Archivio Webinar", *INDIRE*, www.indire.it/la-rete-di-avanguardie-educative-a-supporto-dellemergenza-sanitaria/archivio-webinar/ e Cocco, *et al*. 2020.